Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 3-3-'65.

DA QUANTE PERSONE E' COMPOSTA LA VOSTRA FAMIGLIA? Adulti dai 18 anni in su ○ Ragazzi dai 12 ai 18 anni ○ Bambini meno di 12 anni ○

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI ____

PROFESSIONE _____ C 3

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore».

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Denunciato dal PCI alla Camera

Abbattuti dall'ANAS 250.000 alberi

Duecentocinquantamila alberi sono stati abbattuti dalla ANAS negli ultimi cinque anni con il pretesto di una loro pericolosità per la circolazione stradale. La cifra è stata documentata ieri, a Montecitorio dal compagno Francesco MALFATTI, che ha presentato, assieme al compagno Loperfido una interpellanza al ministro dei lavori pubblici per protestare contro lo «stupido furore» con cui l'ANAS si accanisce contro il patrimonio arboreo italiano, e chiedere provvedimenti in materia. Il compagno Malfatti, illustrando la sua interrellanza, ha citato fatti e cifre: migliaia di platani sono stati abbattuti lungo l'Appia, completamente abbattuta l'alberatura lungo le strade da Carmagnola a Savigliano e da None a Riva di Pinerolo, decimazione di piante lungo le strade del Veneto e la statale 76 delle Marche «E' una linea ottusa, questa, che si è seguita per scongiurare gli incidenti una linea che va in senso contrario a quella di una logica educazione stradale. A seguito della generale protesta civile contro i nuovi vandali — ha proseguito Malfatti — è stata tardivamente costituita una commissione ministeriale che ha cominciato a funzionare il 21 gennaio. Vorremmo sapere a che punto sono i lavori di questa commissione»

Il sottosegretario ROMITA rispondendo al compagno Malfatti e al socialista BERTOLDI che aveva presentato una interrogazione sullo stesso argomento, ha sostenuto la necessità di una alberatura che non sia sul ciglio della strada ma ad una certa distanza. Alle esigenze della sicurezza del traffico deve aggiungersi però la necessità di una tutela del paesaggio: per conciliare le due esigenze è stata costituita la commissione che ha iniziato i suoi lavori il 21 gennaio scorso e li ultimerà per il 31 luglio. Essa deve fissare norme per la piantagione di alberature lungo le strade, studiare norme transitorie, ed esaminare la situazione già esistente prima che l'ANAS proceda ad altri abbattimenti

Nella sua replica, il compagno MALFATTI ha preso atto dell'andamento dei lavori della commissione e degli obiettivi che le sono stati assegnati, ha sottolineato la necessità che in ogni modo venga tutelato il patrimonio arboreo già esistente. Anche il socialista BERTOLDI replicando come interrogante, ha protestato contro il carattere massiccio dell'azione di abbattimento ed ha chiesto che questo venga autorizzato solo in casi di assoluta necessità.

Esposte dal ministro Mariotti

Le linee della riforma ospedaliera

Il ministro della Sanità, onorevole Mariotti, ha illustrato ieri alla stampa le linee della riforma ospedaliera che il governo si appresta a compiere sulla base delle indicazioni fornite dal prof. Dogliotti al termine dei lavori della speciale commissione di studio costituita nel maggio dello scorso anno.

In linea di principio la riforma — ha detto il ministro — abbandona la concezione caritativa dell'assistenza ospedaliera e si ispira, viceversa, al dettato costituzionale che prevede l'obbligo primario dello Stato «per la difesa del fattore umano». L'attuale legislazione, vecchia di oltre settanta anni, sarà adeguata alle esigenze dei tempi, in modo da inserire nelle vecchie strutture delle «Opere Pie» rappresentanze comunali e provinciali.

L'autonomia delle cliniche private sarà rispettata, riservandosi lo Stato solo un controllo sanitario. Avremo così — ha precisato il ministro — un sistema ospedaliero in cui coesisteranno, «in armonia col nostro sistema produttivo», ospedali pubblici e privati. Gli ospedali pubblici non si classificheranno più di prima, seconda e terza categoria, bensì si avranno ospedali comunali, o di «base», provinciali e regionali, ciascuno con una diversa disponibilità di posti-letto e di servizi sanitari. Tutte le competenze riguardanti la politica ospedaliera verranno concentrate nel ministero della Sanità, ad eccezione delle cliniche universitarie, che rimarranno sotto la giurisdizione del ministero della Pubblica istruzione. Per il personale ospedaliero la riforma prevede il «tempo pieno» che va inteso — ha precisato l'onorevole Mariotti — nel senso di abolizione di ogni altro rapporto di impiego del sanitario con Enti o privati, senza peraltro escludere l'esercizio della libera professione.

La riforma ospedaliera, gradino preliminare per la più ampia riforma sanitaria, sarà accompagnata da un processo graduale di concentrazione e poi di fusione degli Enti mutualistici, per giungere al superamento del concetto di «retta ospedaliera» ed introdurre, viceversa, una fiscalizzazione degli oneri destinati all'assistenza. Fine ultimo, infatti, è quello di giungere ad un servizio sanitario di cui però si parlerà, nella migliore delle ipotesi, fra una decina d'anni. Il fabbisogno di ospedali, secondo il Piano quinquennale, verrà infatti coperto — ha detto il ministro — nell'arco di un decennio con una spesa complessiva di 800 miliardi. L'on Mariotti ha insistito in tutta la sua esposizione sulla gradualità con cui intende procedere in questo settore, il che lascia appunto prevedere che un moderno servizio sanitario nazionale, ormai maturo nella coscienza pubblica, si farà ancora attendere a lungo, stando almeno agli attuali progetti governativi.

LEGGETE

noi donne

Dibattito sui bilanci dei ministeri

Taviani al Senato difende i prefetti

Adamoli sollecita l'attuazione della legge 167 - Assicurazioni di Mancini - Esaminati i capitoli di spesa delle Poste e dei Trasporti

Il Senato ha esaurito ieri lo esame del bilancio del ministero dell'Interno e ha iniziato e concluso quello dei capitoli di spesa dei dicasteri dei Lavori pubblici, dei Trasporti, e delle Poste e telecomunicazioni.

Il compagno ADAMOLI, intervenendo nella discussione sul bilancio del ministero dei LL.PP., ha definito sconcertanti le vicende che hanno accompagnato la elaborazione della nuova legge urbanistica. Rinunce e capitolazioni hanno portato alla eliminazione dei principi che avrebbero dovuto costruire la base di una vera riforma, a cominciare dall'esproprio generalizzato. Adamoli si è soffermato quindi sulla crisi edilizia e sulla necessità di superarla stabilmente dando ai Comuni effettivi poteri di intervento e mezzi finanziari in base alla legge 167. Molti Comuni attendono da mesi l'approvazione dei piani da parte del ministero dei LL.PP. Altri hanno visto bloccare le relative delibere dalle Prefetture o «tagliare» dalla Commissione centrale della Finanza locale gli stanziamenti messi in bilancio per l'acquisto di aree.

Affrontando il problema delle attrezzature portuali e dell'integrazione del sistema portuale con i rapporti terrestri, Adamoli ha ribadito la necessità di una unità di direzione e della gestione pubblica dei porti. Rilevato il ritardo del nostro Paese nel settore delle attrezzature portuali, il senatore comunista ha denunciato l'inefficacia del piano dei porti e l'esiguità degli stanziamenti previsti

Il ministro dei LL.PP., MANCINI, ha sostenuto che per la 167 il governo ha le carte in regola, ma non ha potuto negare che molti ostacoli vi sono alla sua attuazione. Il governo, però, conferma la sua volontà politica nell'applicazione della legge, che difenderà anche dinanzi alla Corte costituzionale. Inoltre, ai finanziamenti della 167 deve essere data priorità; in tal senso Mancini ha annunciato di avere preso contatti con il ministero del Tesoro.

Il ministero dei LL.PP. ha anche esaminato i problemi connessi alla crisi edilizia, rilevando che essa ha origine nelle strutture arretrate dell'industria del settore ed è stata artamente aggravata dalla stasi provocata da polemiche e sospetti nei confronti di «modeste e moderate» riforme. Per quanto riguarda la legge urbanistica, Mancini ha sostenuta, senza tuttavia provarlo, che le sue linee fondamentali corrispondono a quelle fissate nel piano Pieraccini. La proposta di legge dovrebbe essere approvata dal prossimo Consiglio dei ministri.

Mancini, infine, ha annunciato una serie di provvedimenti legislativi intesi a liberare la attività dei lavori pubblici da bardature burocratiche. In particolare, questi provvedimenti interessano lo snellimento delle procedure e dei controlli, il decentramento delle decisioni ai Provveditorati regionali alle opere pubbliche, ecc.

Nella seduta antimeridiana aveva replicato il ministro dell'Interno. Taviani e si era esaurita la discussione sul capitolo della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni

TAVIANI ha dedicato larga parte del suo discorso ai problemi degli Enti locali e della loro autonomia, sui quali l'altra sera erano intervenuti i compagni Fabiani e Petrone, ed il dc Limoni. Ad avviso del ministro, prima di procedere alla riforma della legge provinciale e comunale è necessario attendere il varo delle leggi per la costituzione delle Regioni a statuto ordinario. L'on Taviani, invece, ha concordato con il compagno Fabiani sul fatto che non occorre aspettare l'entrata in vigore dello ordinamento regionale per dare attuazione alla riforma della finanza locale

Taviani ha fatto inoltre una difesa d'ufficio dei prefetti — da lui definiti «spina dorsale dello Stato» — che «non sono affatto in contrasto con le autonomie locali»

Il ministro dell'Interno ha poi accolto come raccomandazione un ordine del giorno comunista che impegna il governo «a estendere in congrua misura la compartecipazione dei Comuni e delle Province al gettito complessivo dell'imposta erariale sui carburanti e loro derivati, o comunque di altra adeguata entrata».

L'on Taviani ha affermato che la criminalità organizzata è in aumento nel Nord, anche se si trova ancora al disotto delle «medie europee» ed ha soggiunto che per farle fronte il governo intende potenziare la polizia sul piano tecnico ed umano

POSTE - Dopo gli interventi di MASSOBRIO (PI.) e SPIGAROLI (Dc), ha parlato il ministro RUSSO, secondo il quale ha sostenuto che il miglioramento qualitativo del servizio potrà essere realizzato non solo con l'aumento del personale, ma dando alla amministrazione una attrezzatura più moderna sul piano industriale. In questo processo di ammodernamento rientra l'istituzione del servizio postale aereo, mentre si sta studiando la possibilità di spedire per via aerea i quotidiani nazionali. A Milano e Roma lo smistamento dei pacchi sarà regolato attraverso le metropolitane, dato che il traffico cittadino rende impossibile oggi un agevole servizio

Il ministro JERVOLINO ha replicato a tarda sera, agli oratori che erano intervenuti sul bilancio dei Trasporti. Egli ha detto che entro marzo la Commissione presieduta da Nenni concluderà i suoi lavori sulla riforma delle Ferrovie dello Stato.

Trentino-Alto Adige

Solidarietà con Justo Lopez de la Fuente

Associazioni e circoli culturali del Trentino-Alto Adige hanno inviato una protesta all'ambasciata di Spagna a Roma contro il nuovo processo che il regime franchista si prepara ad intentare a carico di Justo Lopez de la Fuente. Ecco il testo del documento:

«Le sottofirmate Associazioni culturali del Trentino-Alto Adige, di fronte al processo intentato da un tribunale franchista contro Justo Lopez de la Fuente, comandante dell'esercito repubblicano spagnolo, a 27 anni dalla fine della guerra civile;

trovano profondamente ingiusto ed inumano che la Spagna franchista perseguita ancora chi si schierò dalla parte repubblicana e democratica:

elevano la loro accorata protesta contro una vendetta che perpetua l'odio di Caino e si ammanta del nome di giustizia, contro un uomo già condannato a 18 anni di carcere e che ora viene sottoposto ad un nuovo processo, solo per la sua lotta antifascista;

chiedono che venga ascoltato, in nome di una convivenza civile meno barbara, l'appello a morte che non possono preparare se non altri odii ed altri rancori».

La protesta è sottoscritta dalle seguenti associazioni: Pro Cultura (Trento), Circolo Cesare Battisti (Trento), Unione Studentesca Democratica (Trento), Gruppo Bertolt Brecht (Trento), Circolo Antonio Gramsci (Rovereto), Circolo Mario Pasi (Trento), Centro di Cultura Alto Adige (Bolzano), Circolo Rinascita (Bolzano), Circolo Bertolt Brecht (Bolzano).

Giunta di sinistra a Roseto degli Abruzzi

TERAMO, 19

Nell'importante centro di Roseto degli Abruzzi in provincia di Teramo si è costituita una giunta di sinistra formata dal PRI, dal PCI e dal PSI. E' stato eletto sindaco il repubblicano Nicola Ferri; assessori effettivi Marini Diego, Giovanni Ragnuli del PSI; Dina Re e Goffredo Triboletti del PCI; assessori supplenti Armando Leone e Ferrer Ferri del PCI.

Gli esponenti dei tre partiti hanno dichiarato di essere disposti ad aprire la giunta anche al rappresentante del PSDI.

Le manifestazioni del PCI

Oggi Longo parla a Piacenza

Numerose manifestazioni di protesta si sono svolte in questi giorni e altre si svolgeranno oggi e domani contro l'attacco dell'imperialismo americano al Vietnam del Nord, comizi e conferenze si svolgeranno sugli sviluppi della situazione internazionale e sulle questioni della crisi economica del Paese.

Oggi a Piacenza parlerà il compagno LUIGI LONGO

Segnaliamo una parte delle manifestazioni:

OGGI

Milano: Cossutta.
Pozzolo Formigaro: Audisio
Pordenone: Bacicchi.
Cave (Roma): D'Onofrio.
Ancona: Giorgini.
Tivoli: G. Pajetta.
Monza: Cremascoli.
Sesto S. Giovanni: Russo.
Napoli: Valenzi.

DOMANI

Perugia: Alicata.
Palestrina (Roma): Macaluso.
Samassi (Cagliari): Artemalle.
Senigallia: Bastianelli.
Taverna (Catanzaro): Cinnanni.
Palermo: La Torre e Barbaro.
Mestre: Magri.
Fabbrico (R. Emilia): Magnani.
Siracusa: Piscitello e Failla
Nuoro: Pirastu e Fontani.
Suelli (Cagliari): Raggio.
Venosa (Potenza): Scutari.
Massa Finalese: Turci.

LUNEDI'

Siena: Amendola.
Anzola Emilia: Cruicchi.

MARTEDI'

Poggibonsi: Fabbrini.

Federazione di Napoli

Manifestazioni sul Vietnam:
OGGI - Capodichino: Bertoli; Calvano: Olivetta; Castellammare: Viviani.
DOMANI - Afragola: Caparra; Casavatore: Viviani; Napoli (Piazza San Francesco): Valenzi e Bontà; Massa di Somma: Geremicca.
Manifestazioni «Per la riforma delle pensioni e della Prev.za Sociale»:
OGGI - Ravenna: Brambilla; Bergamo: Brighenti; Trino Vercellese: Marchisio; Chiaravalle (Ancona): Fabretti.
DOMANI - Milano: Brambilla, Venegoni e Alboni; Isola Liri: G. Berlinguer; Matera: Guanti; Tricarico: Guanti; Potenza: Grezzi; Novi Ligure: Audisio; Catanzaro: Micelli; Martina Franca (Taranto): D'Ippolito.
LUNEDI' - Asti: Bo, Sulotto e Boccassi; Taranto: Carucci; Napoli Fuorigrotta: Valenzi; Trieste: Vidali; Valsessera Pray (Biella): Templa.

Feder. di Pescara

DOMANI - Penne: D'Angelosante; Pianella: Ciancetta; Cepagatti: De Panfilis; Loreto: Massarotti.

Feder. di Bergamo

DOMANI - Lovere: Rossinovich; Romano: Brighenti; Treviglio: Brighenti.

Feder. di Napoli

LUNEDI' - S. Giovanni a Teduccio: Abenante; Torre Annunziata: Palermo; Castellammare: Gomez.

Federaz. di Genova

DOMANI - Conigliano: Adamoli e Torrese; Rivarolo: Bini; Marassi: Minella; Sestri: Bertini e Pozzali; Lavagna: Bini; Santa Margherita: Minella.

Federaz. di Trieste

DOMANI - Muggia: Vidali; S. Giuseppe: Bernetic.
LUNEDI' - Opicina: Bernetic.

Federaz. di Catanzaro

DOMANI - Vibo Valentia: Scarpino; Nicastro: De Luca e Poerio; Petronà: De Luca; Sersale: Poerio; Cirifalco: Scarpino.

Sempre per la riforma delle pensioni e della Previdenza Sociale si svolgeranno molti incontri di lavoratori con i parlamentari e i consiglieri comunisti nelle seguenti località:

OGGI - Torino (20 assemblee).

DOMANI - Biella, Borgosesia, Cuneo, Ancona, Ascoli Piceno, Tolentino, Macerata, Pesaro, Urbino, Fano, Fermo, e in molte altre località del paese.

Conferenze

Sul «Dialogo tra comunisti e cattolici»:
DOMANI - San Remo: Natta.
MARTEDI' - Alessandria: Gruppi.
GIOVEDI' - Modena: Gruppi.
VENERDI' - Trento: Gruppi.
Su «Famiglia e società nell'analisi marxista»:
LUNEDI' - Ferrara: Magri.
GIOVEDI' - Verona: Laura Conti.
VENERDI' - Mestre: Cesareo.
Sul «Piano Gui per la riforma della Scuola»:
LUNEDI' - Lugo: Loperfido.
Commemorazione del compagno Eugenio Curiel:
DOMANI - Trieste: Sema, Ato Brawn e Piciga.

Grave decisione del ministro Gui

Migliaia di maestri trasferiti d'ufficio

Una circolare per «suggerire» il taglio di altrettante classi elementari Provvedimento per «contenere la spesa» - Aggravata la condizione dei 150 mila fuori ruolo disoccupati

Il ministero della pubblica Istruzione si appresta a far sopprimere migliaia di classi elementari in ben quarantatrè province italiane, sconvolgendo la esistenza di altrettanti insegnanti, che sarebbero trasferiti d'autorità da una all'altra provincia, aggravando la disoccupazione magistrale (mentre ci sono già 150 mila maestri non di ruolo senza lavoro) e creando le condizioni per non bandire l'annuale concorso. Il tutto è stato «suggerito» con *una circolare* ai provveditorati agli studi (n 2432 del 5 febbraio)

«Il ministero ha motivo di ritenere — afferma la circolare, che è di tale gravità da parere persino incredibile — che *non si potrà non riscontrare* l'opportunità di sopprimere un certo numero di posti, il cui funzionamento, seppure non superfluo, può, tuttavia, essere eliminato fino a raggiungere una media di 25 alunni per classe». E questa una *media* che non può considerarsi soddisfacente — come ha dichiarato, fra l'altro, il segretario nazionale del SNASE Osvaldo Diana — dal momento che, in pratica significa la diffusa permanenza di classi con 30-40 alunni

Dalle prime notizie si è appreso soppressi 750 posti nella provincia di Rieti, 240 in quella di Pisa, circa 600 a Campobasso e via dicendo. Ancora più grave è che si pretenda di ricorrere alle scuole *sussidiate* nel caso in cui le classi non raggiungano il numero di quindici alunni. Ciò vuol dire che le zone periferiche o di campagna saranno coperte da una rete di *sottoscuole*, affidate ai «braccianti della scuola» (i supplenti) retribuiti con compensi umilianti.

Il ministro che ha disposto queste «innovazioni» non ha voluto e non a caso, tener conto che classi con meno di 15 alunni sono quelle che si trovano in zone e situazioni particolari e che non possono essere cancellate con *l'ukase* di una circolare

In «cambio», il ministero ha ordinato ai provveditorati agli studi di organizzare servizi di trasporto degli alunni «verso centri di raccolta» e la refezione scolastica. Senza, però, indicare con quali fondi, visti i continui «tagli» apportati agli stessi bilanci dei provveditorati.

Siamo di fronte, dunque, a un provvedimento che non ha nessun rapporto con gli interessi della scuola di Stato, ma è solo un aspetto di quel «contenimento della spesa» che si vuol far pagare ai dipendenti dello Stato, mentre per la scuola privata si continua ad aumentare gli stanziamenti

La notizia ha sollevato generale indignazione, anche per il modo come è stato dato il via a un'operazione di tanta gravità in tutto silenzio, senza consultare o almeno informare i sindacati. E queste mentre ci sono ripetiamo, 150 mila maestri non di ruolo disoccupati nella quasi totalità e la scuola elementare ha bisogno di una profonda trasformazione in direzione della scuola integrata a pieno tempo.

Indetto dal PCI

Convegno a Nuoro sulla emigrazione

CAGLIARI, 19

Domani a Nuoro si apre il secondo convegno regionale sulla emigrazione indetto dal PCI. Il convegno proseguirà i suoi lavori anche nella giornata di domenica

Non è il caso di sottolineare l'importanza di questa iniziativa, nata in un momento in cui il problema della emigrazione condiziona ormai tutta l'attività dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e dello stesso Consiglio Regionale sardo. Alla sesta commissione del Consiglio regionale sta per essere esaminata una proposta di legge che istituisce un fondo sociale a favore degli emigrati sardi e dei disoccupati

In occasione delle recenti manifestazioni a San Vito e in tutta la zona del Sarrabus, la Giunta regionale, attraverso l'impegno dell'assessore al Lavoro, on. Abis, si è visto costretta a promettere l'apertura di un cantiere di lavoro

SU «RINASCITA»

Un articolo di Amendola sul CC del PSI

Persa l'occasione per dar luogo ad una crisi chiarificatrice di governo

Sull'ultimo numero di Rinascita, il compagno Giorgio Amendola esamina criticamente i risultati del Comitato centrale del PSI in un articolo dal titolo: «Appuntamento mancato». Amendola scrive che «le contraddizioni, le incertezze, le esitazioni emerse con tanta evidenza nel dibattito e nei risultati del Comitato centrale socialista non fanno una politica» ...«che corrisponde alle esigenze di rinnovamento del paese», poiché il PSI, «nel momento in cui chiede «serie modificazioni di indirizzo» oppone alla unità, sia pure equivoca, della DC «uno stato di fatalistica e rassegnata accettazione, una assenza di prospettive concrete di azione politica». La richiesta di De Martino di un profondo chiarimento politico «perde ogni vigore, diventa manifestazione velleitaria di buoni propositi, se non già copertura per nuovi arretramenti»

Dopo aver definito artificiosa la polemica dell'Avanti! volta a coprire la rapida ritirata dalle posizioni di critica alla DC, Amendola scrive che «colpisce, in tutto il dibattito del CC socialista, il contrasto tra la coscienza, più o meno chiara, del fallimento di una politica e la incapacità di ritrovare le ragioni di questo fallimento e, quindi, di indicare la via per uscirne fuori». E' vano indorare la pillola con pretese vittorie come «la elezione di Saragat, che è da considerarsi, sì, un successo democratico, ma ottenuto proprio perché è stata, questa volta, rotta e superata l'impostazione del centro-sinistra tanto che è stato determinante il contributo dei comunisti. O come la presentazione del piano Pieraccini, che non può essere considerato come un successo, ma, al contrario, la vittoria della più "moderata" interpretazione del centro-sinistra, che ha fatto prevalere uno schema di programmazione "concertata", nel quale si sono perdute le iniziali intenzioni di giungere a una programmazione "democratica", capace di far prevalere l'interesse pubblico sull'interesse privato».

Una risposta alla mancata corrispondenza fra coscienza critica e conseguente ricerca di una nuova linea politica, può trovarsi, scrive Amendola, «nella manifesta incapacità della stessa relazione De Martino di uscire dall'angusto schema delle vicende interne del centro-sinistra, per inquadrare queste vicende nei più generali sviluppi della situazione interna e internazionale». Ed è da questo «immiserimento della prospettiva ideale di lotta per il socialismo che deriva l'incapacità di opporre alla prepotente e rozza iniziativa della DC altra resistenza che non sia quella tattica, il "piccolo cabotaggio" che un tempo Nenni disprezzava». Così, «al duro confronto con la DC, il PSI giunge ancora una volta battuto in partenza, perché si è disarmato con le sue stesse mani, ha perso forza contrattuale, perché ha dimostrato di non aver fiducia in se stesso, nelle masse popolari, nell'unità della classe operaia, nell'intelligenza e capacità di lotta del popolo italiano».

Dopo aver affermato che «non è detto che con questo atteggiamento remissivo il PSI eviti, poi, la crisi o la rottura», Amendola scrive che il potenziale di forza delle sinistre messo «in luce dalle elezioni presidenziali» deve «trovare la sua unità» per diventare «forza dirigente del paese». Ciò è possibile «solo su una piattaforma avanzata di rinnovamento strutturale, corrispondente alle esigenze del paese, alla necessità di combattere la disoccupazione e di assicurare una ripresa produttiva, con una politica di intervento che anticipi le linee di una programmazione democratica». E se «è necessario, per realizzare una nuova unità delle sinistre, che il PSI debba passare all'opposizione attraverso una crisi realmente chiarificatrice e costruire nella lotta le basi di una nuova maggioranza in modo da dare vigore all'azione delle sinistre democristiane, occorre che i dirigenti socialisti sappiano trovare il coraggio per assolvere a questo importante compito».

Nota economica

Il «dotto» e l'«ignorante»

La polemica che precede il dibattito alla Camera sulle interpellanze del PCI, PSI, PSIUP e di La Malfa sulla congiuntura economica

In certe parrocchie di paese si recita, talvolta, una specie di «sceneggiata»: la chiamano «il dotto e l'ignorante» ed è una falsa polemica fatta apposta per dare ragione al primo dei due interlocutori, anche se egli afferma che quattro più quattro è uguale a nove. Di una discussione siffatta ne abbiamo avuta, addirittura, un'edizione nazionale dedicata ai problemi economici. La parte del «dotto» è stata recitata al Senato dall'on Colombo e la tesi era proprio ardua: si trattava, infatti, di dimostrare che la politica economica del governo si preoccupa sia dei problemi dell'occupazione operaia, quanto di sostenere l'attuale meccanismo del profitto. La programmazione economica costituirà una innovazione rispetto all'attuale politica? No, risponde il ministro del Tesoro, perchè quelle del Piano — ha detto — altro non sono che «le mete alle quali abbiamo sempre teso». Di qui, appunto, il rifiuto ad una nuova politica che affronti la congiuntura ed avvii una programmazione innovatrice; e — al tempo stesso — il tentativo di ridurre la politica di Piano ad una «politica dei redditi» che significhi semplicemente la compressione dei salari.

All'on Colombo, il «dotto», ha fatto eco l'on Mariani con una nota della sezione economica del PSI per affermare che il discorso del ministro e le indicazioni socialiste in materia di politica economica sono «l'unica base seria per la verifica in corso» e per compiacersi del fatto che il capo dei dorotei abbia confermato che «ormai è urgente provvedere alla ripresa produttiva».

LA REALTA' Quanto questo inatteso appoggio che l'on. Colombo ha trovato nel PSI corrisponda alle posizioni dello stesso partito socialista è difficile dire. Anche perchè considerare il discorso del ministro del Tesoro al Senato non l'espressione di una linea da battere urta troppo con la realtà economica del paese e con l'attuale condizione operaia. Questa è una realtà ancor grave e con tendenza a rapidi peggioramenti del livello di occupazione e delle retribuzioni. Nel settore della meccanica — per fare un esempio — 500.000 operai lavorano ad orario ridotto e tra i 20.000 licenziamenti e le mancate assunzioni l'occupazione in questo settore risulta ridotta, in un anno, di 100 000 unità; nell'edilizia — altro punto critico — i disoccupati sono più di 200 000 mentre l'eventuale bocciatura della «167» da parte della Corte Costituzionale e la mancanza di una efficiente legge urbanistica minacciano di portare ad una completa paralisi dei cantieri. Tutti i lavoratori ma in primo luogo quelli delle fabbriche si trovano di fronte un attacco padronale che mira a ridurre l'occupazione e i salari nonchè i diritti democratici e sindacali; solo a questa condizione — che Colombo chiama riequilibrio tra costi e ricavi — i «padroni del vapore» sono disposti a porre fine alla serrata degli investimenti

MARIANI E DE MARTINO Orbene questa situazione era presente nel dibattito svoltosi nella recente riunione del CC del PSI: le attuali affermazioni dell'on Mariani sono senza dubbio contrastanti con quanto il compagno De Martino ha detto nella sua relazione al CC del suo partito «Bisogna reagire — affermò il segretario generale del PSI — contro la tendenza mirante a conseguire l'equilibrio del sistema e la sua cosidetta stabilità in termini di disoccupazione operaia e contrazione del processo produttivo, essendo questa e non altra la conseguenza inevitabile della disoccupazione. Più oltre, sia pure in termini generici, il compagno De Martino sottolineava che occorre «un orientamento nuovo, rivolto a creare le condizioni che sollecitino e promuovano gli investimenti privati ed assicurino il massimo incremento della spesa pubblica a fini produttivi». Di qui il segretario del PSI ricavava una serie di indicazioni: la necessità di non collegare rigidamente e meccanicamente le retribuzioni alla produttività perchè ciò si risolverebbe «in una sostanziale riduzione dei redditi di lavoro, applicando in tal modo in senso unilaterale la politica dei redditi»; la necessità di immediati e qualificanti interventi in vari settori, in primo luogo quello dell'edilizia.

ORIENTAMENTO NUOVO Non v'è dubbio che questo «*orientamento nuovo*» sollecitato dal segretario generale del PSI avrebbe dovuto portare il partito socialista a trarre tutte le conseguenze verso un governo come quello attuale, nel quale questo nuovo orientamento non si verifica. Ciò avrebbe permesso al PSI di corrispondere con una propria linea alla situazione del paese, anche dal punto di vista economico. Rimane comunque il fatto che tra le affermazioni dell'on. De Martino e quelle dell'on. Colombo c'è non solo un contrasto ma una divergenza assoluta. Sempre che alle parole — da parte del PSI — si voglia far seguire i fatti: in questo senso la nota diffusa dall'ufficio economico socialista è particolarmente preoccupante ed esige un chiarimento. Anche perchè lo stesso on. Mariani ha presentato ieri alla Camera una interpellanza che ripropone il problema dell'occupazione e di misure per far fronte la recessione economica. Vuole questo atto essere una correzione del tiro? Occorre comunque uscir fuori dalle inutili dispute ed anche dalle stupide menzogne di comodo, come quella contenuta nell'editoriale del *Popolo* dell'altro giorno, secondo cui i comunisti punterebbero «a scopi eversivi» ora sui problemi congiunturali, ora su quelli della programmazione.

ALLA CAMERA La linea ribadita dall'on. Colombo, linea che non è altro che quella del padronato, deve essere battuta da un largo movimento che ha già le sue prime ed importanti manifestazioni nelle lotte operaie e che deve trovare espressione nell'atteggiamento e nelle azioni delle forze politiche che si richiamano ai lavoratori. Altro che «base seria per la verifica». Tutti questi temi, con la loro drammatica urgenza, saranno di nuovo in discussione alla Camera, ove da martedì prossimo si svolgerà il dibattito sulle interpellanze presentate dal compagno Amendola, dall'on La Malfa, dal compagno Foa a nome del PSIUP e dall'on. Mariani per il PSI. Il PCI porterà in questo dibattito, ancora una volta, le sue proposte concrete per la congiuntura e per l'avvio di una programmazione democratica, impostate sulla linea che è stata ribadita nei suoi termini essenziali dall'appello ai lavoratori approvato ieri dal nostro Comitato centrale. Il dibattito alla Camera sarà dunque un nuovo banco di prova per andare ai fatti, ai fatti nuovi.

d. l.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 18-50 52 - Tel 7567811 (Cinema Appio)

Contenzioni di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi lavabili smontabili costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

Busti per artrosi Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

MODELLO SATELLITE 63 a L. 5.000

CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19